

# Babele

*Laboratorio editoriale di Scienze dell'Età Evolutiva*

Quaderni dell'Istituto di Ortofonologia

**IdO** <sup>®</sup>  
Istituto di Ortofonologia

---

**Jacopo Ferrari Trecate**  
Psicologo e psicoterapeuta

“È già ieri”. Solitudine e relazione nel Puer Aeternus

ISBN: 979-12-81267-03-9

### **Riassunto**

Viene qui analizzato il film “È già ieri” di Giulio Manfredonia (2004), nel quale è possibile osservare il processo di trasformazione del protagonista Filippo. Costui inizialmente appare altezzoso e solitario, costretto a ripetere la stessa giornata innumerevoli volte. Godimento senza sentimento e disperazione caratterizzano questa prima fase. In seguito a determinate esperienze, Filippo cambia atteggiamento divenendo più umile ed altruista, maggiormente coinvolto dalle vicende personali degli altri. In concomitanza con questo nuovo orientamento, Filippo si innamora di Rita dalla quale viene inizialmente respinto, successivamente apprezzato e ricambiato. Tale corrispondenza amorosa spezza l’incantesimo e offre a Filippo l’opportunità di vivere una relazione significativa con lei.

*Parole chiave:* Puer Aeternus, Senex, Anima, cicogne

### Analisi del film

Filippo - interpretato da Antonio Albanese - è un giornalista di successo, seduttore seriale e poeta della cronaca, apparentemente insensibile con le sue amanti quanto affabile per come appare nei suoi servizi televisivi. Un giorno il capo lo invia su di un’isola al fine di girare un report sulla nidificazione delle cicogne, agli occhi di Filippo qualcosa di terribilmente insignificante. Nel suo animo da dongiovanni non è concepibile provare interesse per un animale tradizionalmente portatore di bambini e simbolo di pietà filiale, che si crede nutra i suoi vecchi genitori. A un livello simbolico Filippo sembra essere infastidito da quell’anello di congiunzione che lega presente, passato e futuro, genitore, antenato e nipote.

Ricorda un Puer Aeternus isolato nel qui ed ora, rifugiatosi in una carriera strepitosa lontano dagli affetti, guidato dalla volontà di primeggiare su tutti e in tutte le conversazioni. Sempre spazientito come chi crede di non avere tempo

1



**Edizioni MITE**

e annoiato come chi ne ha troppo per sé stesso. Una volta giunto sull'isola trascorre la giornata di riprese, nella quale tratta da schiavo il proprio cameraman e sminuisce tutto il trasporto che gli altri presenti vivono per queste cicogne.

Qui traspare l'Ombra del Puer Aeternus, che rende Filippo invidioso rispetto agli altri riuniti in un unico intento, mentre lui rimane escluso dal sentimento di appartenenza, reattivamente caustico e sarcastico verso quelle cicogne che inteneriscono gli altri ma che per lui restano estranee, quasi minacciose. Così, concluso il servizio, rifiuta l'invito dei colleghi e si ritira in camera sua, davanti alla quale lo attende inaspettatamente una bella fan, disposta a darsi senza alcun suo sforzo. Consumato l'amplesso, Filippo la scaccia dalla propria camera da letto, crudelmente e lievemente indispettito.

Varie note del Puer Aeternus sono presenti in lui, magnetico quanto fugace, capace di catturare quanto infastidito, con una connotazione anche di Ombra mortifera, glaciale ripudio nei confronti del trofeo svuotato di interesse. Rimasto solo in camera da letto può finalmente addormentarsi, esausto per avere passato una giornata affrontata contro voglia. Del Puer Aeternus è anche l'estrema fatica provata per tutto ciò che richieda tenuta emotiva e apertura verso la collaborazione con gli altri in contesti non affini al proprio gusto. Inoltre, può darsi che Filippo sia più orientato verso l'introversione che l'estroversione, ma che si sia abituato ad ostentare carisma e piacioneria nel suo ambiente lavorativo, falsificandosi e affaticandosi notevolmente, amplificando, dopo lo sforzo, la sua necessità di ritiro dagli altri. Così, dopo l'anelato sonno, giunge la mattina e inaspettatamente si sente provenire dalla radio la stessa voce della giornata precedente...

Filippo piano piano si rende conto di vivere un déjà-vu, ripetizione stregonesca del giorno appena trascorso. Preso dal panico e dallo stupore, ancora incredulo, svolge nuovamente il servizio, rincasa e questa volta rifiuta la bella fan, addormentandosi scosso e speranzoso: un Sisifo non ancora disperato, ancora inconsapevole dell'infausto destino. Una volta sveglio però ha la conferma che qualcosa di impossibile sta accadendo, trovandosi a ripetere la stessa giornata, introdotta dalla solita voce alla radio.

Inizia dunque a ripetersi la stessa giornata, come all'infinito.

Filippo sprofonda così in una coazione a ripetere dai toni mitologici, come divorato da Crono, tempo inghiottente, in questo caso ripetitivo ed estremamente limitante. Mentre il tempo di Filippo scorre e la sua memoria si riempie di timori, spunti ed impressioni, quello degli altri personaggi sull'isola è sempre identico, un lasso di storia incapace di sviluppo che coinvolge persone estranee all'apprendimento.

Nella prima fase dei giorni che si ripetono, superato lo scopenso, Filippo si rende conto di un'agrodolce rivelazione: nella ripetizione assicurata è possibile ed esperibile l'assenza di limite, dove tutto è concesso. Come in un loop di musica hip-hop le variazioni all'interno di esso avvengono attraverso parole autoreferenziali, incitatore ed eccitatore, allo stesso tempo in Filippo si alimenta la necessità di spronarsi e glorificarsi, attraverso la conquista e il godimento nel sesso. Inizia così a seguire e a conoscere gli altri, carpando loro le informazioni più utili ai suoi scopi, cambiando preda una volta consumato l'amplesso, venendo lui stesso dimenticato il giorno dopo dalle sue amanti. Dopo essersi unito con varie donne dell'isola, si dà anche a un uomo.

È qui esplosa una sessualità che può caratterizzare il Puer Aeternus, nella sua forma di consumo seriale e immediato, indifferenziato, senza empatia o possibilità di ripetizione, senza rischio di tradire la propria indole libera e indipendente al contempo schiava del capriccio e dell'insofferenza, come un lattante vincolato alla propria mamma.

Le persone che corteggia, dotate di storia ma non di memoria, personificano piaceri transitori benché estremamente intensi, incontri architettati da Filippo che ha dovuto introiettare informazioni su loro per arrivare a conquistarle: gli

altri però non possono pensarlo fuori da quell'istante di piacere, il tempo obliante non permette loro di rimanere in pensiero per lui. Come anime immemori bagnate dal Lete, queste persone-incontri rappresentano il mondo dell'immediatezza e dell'abbandono, dove tutto è valore e disvalore in breve tempo, nostalgia istantanea già vibrante al sorgere del primo piacere.

Dopo una prima fase di innumerevoli amplessi sospinti dalla leggerezza e dalla spregiudicatezza del Puer Aeternus, Filippo si ritrova ora avvinghiato dalla sua stessa Ombra, mortifera richiesta di auto annientamento. Così, trascinato da un impulso esplosivo, impugna un fucile e prima stermina le cicogne, poi si suicida, risvegliandosi nel solito giorno che si ripete, come nulla fosse accaduto. Simbolicamente uccidere le cicogne significa negare l'idea di procreazione e di eredità, estraniarsi dal tramandare affetto e conoscenza di generazione in generazione: ciò rappresenta un purissimo e delirante elogio del Puer Aeternus verso se stesso, figlio di nessuno o di una madre inarrivabile, cancellazione della storia e dello spazio d'incontro. Suicidarsi è conseguenza di un dolore insopportabile per Filippo, sterminatore di animali e prigioniero di un loop.

Dopo la sua morte e al solito risveglio di inizio giornata, però, il suo atteggiamento inizia a mutare. Da questo momento segue gli altri con occhi diversi, interessandosi realmente ai loro drammi e aspirazioni, cercando di conoscerli per poterli aiutare in qualche modo. Se coscientemente Filippo si è disperato e ha deciso di suicidarsi, in un'altra parte della sua personalità l'auto distruzione ha avuto un senso differente: il dissolvimento di una tendenza coattiva e la liberazione di nuove energie, espressione di un cambio di orientamento.

L'eccesso di interesse introvertito, volto a sé stesso, si trasforma in disposizione più estrovertita, al servizio degli altri, non atta a sedurre come all'inizio ma più genuina e altruistica. Filippo ora tenta di comprendere i personaggi dell'isola, a volte pedinandoli come uno scrittore in cerca di ispirazione, altre assistendoli come un genitore attento ai propri figli. Questo cambio di atteggiamento attesta il movimento di un'Anima rinnovatasi dopo il suicidio, adesso emergente potenziale di relazione: la solitudine, benché imposta dalla continua ripetizione della giornata, per Filippo diviene più lieve.

La giornata prosegue in loop, adesso più simile alla musica ambient di Brian Eno, scomposta e ricostruita da impercettibili variazioni, snelle ma concrete, come il cambio di orientamento che sta avvenendo in Filippo, ora meno dongiovanni egocentrico, più appassionato conoscitore di esistenze. Tra i vari personaggi dei quali apprende le storie e che aiuta in diversi modi, prende a cuore la sorte di un anziano mendicante che chiede l'elemosina. Benché Filippo cerchi in ogni modo di ristorarlo e farlo curare, ogni sera l'anziano muore di vecchiaia, gettandolo nuovamente nello sconforto e nell'impotenza. Ancora una volta viene celebrata la perdita attraverso la morte. Il suicidio aveva sottolineato lo sfumare dell'irrefrenabile e indifferenziato impulso verso la conquista sessuale, ora l'ineluttabile trascorrere del tempo che porta l'anziano mendicante a spirare suggella il ridimensionarsi di una volontà indiscriminatamente salvifica.

Al di là di un istinto che non contemplava ripetizione e procreazione, Filippo ora deve trasformare anche la sua indole altruistica, sperendola in tutto lo spettro del sentimento, anche nelle sue forme più difficili, ingiuste e dolorose. Simbolicamente il suicidio del Puer Aeternus - dongiovannesco distruttore di storia - e la morte del Senex - onnipotente salvatore di vita - rappresentano la liberazione dell'adulto da atteggiamenti improduttivi che ora possono convertirsi in meglio, in comportamenti più consapevoli del dolore e del senso del limite, più empatici ed umani.

A questo punto Filippo si accorge della presenza di Rita, la biologa che accompagna la troupe, esperta di cicogne e nidificazione. Ora l'Anima non solo si agita in nome di ciò che è vivace e volatile, ma anche si prodiga per ciò che è generante e durevole. Se attraverso gli altri Filippo è entrato in relazione con Psiche, pensandoli e rimanendo in pensiero per loro, con Rita può fare esperienza di Eros, appena punto dalle frecce dell'innamoramento. Ogni giorno

la osserva ed è colpito dalla sua dedizione, bellezza e determinazione: pian piano scopre anche la sua tenerezza, di riflesso anche la propria. La figura d'Anima denuda e rispecchia Filippo, il quale patisce nell'infinito corteggiamento di Rita e si riconosce, riscoprendosi docile e capace di affetto profondo. Inizialmente però è ancora soggetto a una rapida regressione puerile: quando gioca con i bambini di cui lei si prende cura assume toni rivalitari e modi esibizionistici, sconcertando loro e repellendo lei. Poi, gradualmente, impara a governarsi e a porsi come adulto avvezzo alla goliardia, coinvolgente con loro senza invidia e volontà di supremazia. Questa mutazione non lascia indifferente Rita, intenerita e attratta dalla dolce simpatia di Filippo, ora un Sisifo più gioioso che disperato.

A questo punto, finalmente, giunge l'ora in cui questo può smascherarsi. Filippo si confida con Rita, mostrandole prove tangibili a sostegno della sua incredibile sorte, per esempio anticipando eventi che poco dopo avvengono intorno a loro. Lo spirito mercuriale si disvela al di qua dello spirito del tempo, mostrando un meccanismo profondo che da tempi lontani si ripete e logora Filippo: il quale può ora aprirsi con Rita e condividere il resoconto dei propri viaggi in un tempo oltre la soglia, testimonianza dello strazio e della meraviglia nel suo errare solitario e misterioso. Questa condivisione li lega ora al di là del tempo, nel corpo e nella mente: il sentimento di vicinanza e il pensarsi prossimi all'oblio hanno sollecitato in loro desiderio di piaceri sensoriali e una curiosità prospettica.

Così, trascinati dall'invaghimento, decidono di trascorrere la notte insieme. Attimi di passione e di fusione li accompagnano verso l'ultimo saluto, nostalgico e amareggiato per Filippo, rassicurante e gioioso in Rita... quale al risveglio è ancora al suo fianco, rimasta alzata tutta la notte a vegliarlo, per non rischiare di perderlo e dimenticarlo.

Come per magia la maledizione è stata spezzata e ora la vita può tornare a scorrere secondo un tempo lineare, non più immediatamente ciclico e imprigionante. Filippo ha potuto compiere un processo di trasformazione che gli ha permesso di abbandonare i suoi tratti più pulsionali e onnipotenti, spingendosi verso gli altri, fino a innamorarsi di Rita. In questa ha trovato una figura d'Anima positiva, non più mera meta di conquista sessuale ma possibilità di confidenza e di relazione, alla quale ha potuto rivelare la stranezza della propria condizione, sentendosi capito, compatito e desiderato, ricambiando il suo affetto.

Come Zeus, Filippo è salvato da una figura femminile, l'uno evitando di finire nello stomaco di Crono grazie a Rea, l'altro evadendo da un tempo opprimente per merito di Rita. Come il dio greco, il protagonista può riportare alla luce due entità fondamentali, il primo liberando Era dea del matrimonio e Ade dio dei morti, il secondo legandosi a una donna leale come Rita e sopravvivendo alla morte di parti di sé, rinnovatesi.

Ora il loro amore può essere vissuto, più libero di volare e nidificare come le cicogne.